Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 56 (1914)

Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 56 — LOCARNO, 30 Settembre 1914 — Fasc. 18.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Atti Sociali. — Onorificenza. — La Sommossa Leventinese del 1755 (Cont.e). — Un campo di lavoro. — Notizie varie. — Doni alla «Libreria Patria» in Lugano.

ATTI SOCIALI

Come abbiamo a suo tempo annunciato, la solita assemblea ordinaria e la festa sociale non si sono quest'anno potute tenere a causa della tristissima posizione fatta al paese dagli avvenimenti che mettono sossopra l'Europa.

Ciò non ostante la Commissione Dirigente della nostra Società Demopedeutica ha ritenuto dover suo procedere al disbrigo di quegli oggetti ch'erano di spettanza dell'Assemblea, riservata l'approvazione dell'Assemblea stessa la prima volta che verrà ad esser radunata.

La Dirigente si radunava adunque, di conserva colla Commissione di revisione, e colla Commissione stampa. per prendere esame del Consuntivo, esercizio 1913-14, e allestire il preventivo per il 1914-15; e inoltre per la questione di una proposta riforma nella stampa sociale.

La riunione avveniva in Locarno, sede della Diregente, nel pomeriggio del 13 corrente.

Il risultato delle trattande verrà pubblicato col verbale della riunione nel 1° fascicolo di ottobre dell'*Educatore*, il quale porterà pure il Conto-Reso esercizio 1913-14, la relazione della Commissione di revisione e il preventivo per il 1914-15.

ONORIFICENZA

Abbiamo a suo tempo annunciato che la nostra Società degli Amici dell'Educazione Popolare e d'Utilità Pubblica intendeva partecipare all'Esposizione Nazionale di Berna, e che era stato per questo incaricato l'egregio professore Giovanni Nizzola il quale con quell'amore e quello zelo che gli sono particolari fece si che la nostra mostra nell'Esposizione di Berna, gruppo 6 C, figurasse degnissimamente in mezzo a tutte le altre del genere.

Infatti il 20 dello scorso agosto veniva comunicato al sig. Nizzola il *Diploma di merito pei servizi resi alla*

causa dell' Utilità Pubblica, ricompensa decretata dal Giuri superiore su proposta del Giuri del Gruppo. La medesima costituisce la più alta distinzione per esposizioni aventi un carattere unicamente di utilità pubblica.

All'egregio sig. prof. Nizzola, già tanto benemerito per altri rispetti della nostra Società, le nostre congratulazioni e i nostri più sentiti ringraziamenti.

"La Sommossa Leventinese del 1755,,

sulla scorta di numerosi documenti dell'epoca

descritta da

PIO CATTANEO

(Diritti di riproduzione riservati)

(Cont. vedi fasc. N. 16)

Alla memoria del Dott. Rodolfo Cattaneo.

Le misure offensive e difensive prese dai Leventinesi.

Il Kayser dice che gli ordini Sovrani risguardanti l'amministrazione dei beni dei minori e delle vedove vennero da alcuni raggiratori (*Rädelsführer*) interpretati al popolino molto sinistramente (*ganz sinistre*) dicendo che codeste ingiunzioni erano contrarie ai loro privilegi e alle loro franchigie. Viene convocato un parlamento nel quale si protestò contro le ordinazioni di Urania siccome derogante dalle proprie franchigie e si scrive ad Altorfo domandandone la rievocazione oltrechè altri diritti. [1] Il giorno 27 Aprile tutto il paese al suono della campana a stormo si ribella apertamente ad Urania malgrado le esortazioni paterne e le ammonizioni della Suprema (*trotz aller güetlichen Monitorien und vätterlichen Demonstrationen*). Fu allora che Uri in data 3 Maggio intimava a Leventina di arrendersi immediatamente agli ordini superiori altrimenti interverrebbe la forza armata. Ma i Leventinesi non cedettero (*Keiner diesem hohen Befehl Folge geleistet*) e mandarono ad Altorfo Bullo e Vella i quali però invece di sottomettersi a nome di Leventina agli ordini superiori

[1] I Leventinesi volevano anche che le gabelle del Dazio di Monte Piottino fossero aggiudicate a loro dovendo essi sostenere molte spese per la manutenzione della strada del Gottardo. Inoltre volevano che le cause di sortilegio e maleficio fossero, in avvenire, trattate dal loro Consiglio e non dai Landfogti in ultima istanza (Kybraz).

« parlarono non come soggetti ma imposero come sovrani perchè tutto il popolo in armi stava pronto a proteggerli al di là del Gottardo e 2000 uomini pronti ad occupare i passi di montagna. (1) Il Kyburz dice che i delegati Leventinesi dichiararono » I loro convallerani non cambierebbero nemmeno di un punto le loro risoluzioni pronti a tutto sacrificare anche la vita per la patria. Mentre fra Uri e Leventina pendevano queste trattative l'8 Maggio il Landfogto Gamma (2) viene arrestato a Faido ed il Daziere Tanner a Monte Piottino. (3) Il Dazio viene occupato da 300 Leventinesi armati. Dei Corrieri annuuciano ad Altorfo l' offesa arrecata in Leventina alle Autorità Sovrane, ed Urania indignata dichiara la guerra all' 11 di Maggio 1755.

Ammonizione fatta al popolo di Liventina nel giorno 2 Giugno 1755.

Poveri e miserabili Paesani di Liventina! Comprenderete una volta a qual estremità voi siete ridotti, et chi mai v' indusse a commettere simili eccessi? Voi lo sapete, ed è ormai noto alla Suprema Illustrissima ed a questi Illustrissimi Signori, una parte di questi pagaranno subito in presenza vostra la pena di loro delitti e parte la pagaranno quanto prima.

Non sapete forse il precetto di Dio, che dice: Reddite quæ sunt Cæsaris, Cæsari, et quæ sunt Dei Deo? Et voi così arditi senza minima occasione sollevarvi contro la Vostra Suprema che con tanto amore e carità v'ha sin hora governati i diffesi; prender le armi contro la medesima e tramare la vita del nostro legittimo Prencipe, et arrestare con modi così temerari il loro Representante. Stimolata dunque la Suprema medesima dall'enormità dei

(1) Helvetia per Jahrgang 1833. Aarau.

(2) Jacob Antoni Gamma, Landfogto di Leventina dal 1748 al 1756. Nell'elenco cronologico dei Landfogti citati dal Leu nel suo Schweizerlexicon (Zurigo 1757 - Vol. pag. 153) il 111 di numero e di tutti i suoi antecessori e successori il più famigerato perchè in un col Daziere Tanner colle sue calunnie presso il Governo Urano contribuì non poco alla condanna di Forni, Orsi e Sartori.

(3) Il Padre Angelico (Vol. I. - 326) dice che il Landfogto Gamma fu solo tenuto in osservazione e non imprigionato. Attribuisce poi tutti i mali successivi al rapporto esagerato e inveritiero del Daziere Tanner ad Uri, a danno di Leventina.

Bullo e Vella che già si trovavano ad Amsteg vennero di nuovo ricondotti prigionieri ad Altdorfo e furono solo lasciati liberi quando i Leventinesi alla loro volta misero in libertà il Tanner ed il Gamma il quale se ne andò ad Altdorfo e ritornò di bel nuovo a Faido accompagnato dal Boia Balthassar (così nel libro del *Balthassar*, il quale però non ha niente che fare col boia suo omonimo).

vostri delitti ha dovuto con suo gran dispiacere entrar in questo paese con mano armata per frenar il vostro orgoglio, e mettervi a dovere. Anzi, per farvi conoscere s'in dove s'estendono le sue forze, e corrispondenze, ha voluto colle truppe auxiliarie de lodevoli Cantoni di tutto il Corpo Helvetico seco Lui Coonfederati parte dei quali sono qui presenti, e parte sui confini, pronti al primo cenno ad agire, quando abbisognasse, contro di voi, così farvi conoscere, che con sue forze non solo è capace di ridurre questa misera valle al dovere, ma di far fronte a qual si voglia Potenza. Ma buon per voi, che prima entrassero le truppe ad aggir contro di voi, vi siete humiliati e resi alla discrezione della Vostra Suprema Illustrissima, il che ha indotto la medesima ad accompagnare col suo sdegno le solita Sua Clemenza. Ma volle in hoggi di voi, che alla presenza di questi Illustrissimi, Alti e Potenti Signori diate un giuramento solenne a Dio et ai Santi in Salvazione o Damnazione dell'anima vostra, d'essere adesso e per tutto il tempo in avvenire, per voi e per vostri successori, fedeli ed ubbidienti a tutti li commandi della vostra Suprema Illustrissima, senza veruna contradizione, e perchè questo giuramento sia noto à tutti i tempi in avenire, si prega questa Illustrissima Ufficialità delle Truppe Auxiliarie ad essere testimonii di questo atto solenne, acciò se mai contro ogni speranza in avenire tornasse scoprirsi in questo paese una minima ombra di sollevazione, sarà loro impegno a venire con forze tali ad eseguire quella desolazione, che vi si è perdonata al presente, et mettervi all'ultimo esterminio.

Giuramento.

La Comunità del Paese di Leventina deve giurar formalmente a Dio ed ai Santi di promuovere ed attribuire al Paese d'Urania ogni lode honore o comodo, ed oviare ad ogni scandalo e mal incontro, con buona fede e senza inganno, e sempre ubedire senza veruna contraddizione a tutti i loro precetti ed ordini, ed in avvenire non assentire, sottomettersi nè giurare a veruna altra Signoria anzi opporsi con vita econrobba ed ogni lor potere, a chi sforzar gli volesse dall'ubbidienza del Paese d'Urania ma di repugnare a quelli, come si è detto, con ogni potere, ed anche, *a tutto ciò che piacerà al Paese d'Urania, nostro Sovrano, d'ordinare, disponere, crescere o sminuire a Noi di Leventina per la nostra presente pessima sollevozione fatta, giuriamo e promet-*

tiamo con il presente nostro giuramento a voler sottomerci, osservare ed ubbedire senza veruna contradizione, così vero che Dio ci ajuti e tutti i Santi.

Landscriba Fo. Ao. Scholar.

(Balhasap - Collectanea - Volume 2° - Pag. 55-57).

N. B. Aggiungiamo l'originale tedesco molto più chiaro.

Il testo italiano non è, probabilmente, che una traduzione, certo un po' barocca, dal tedesco.

Anrede des Herrn Landschreiber F. A. Scholar an die Livener.

Armeund elende Livener Landsleute. Erkennet endlich in welche Extremitæt ihr euch gesetzt, und lasst euch inskünftige nich mehr gelüsten dergleiche Exzesse zu begehen: Es ist euch bekannt, und wird zu immerwährenden Zeiten der Hohen Landsobrigkeit und dieser hier anwesenden Hohen Generalität, und sämtlichem Kriegsvolk im Angedenken bleiben, wie denn einige von euch alsobald in euerer Gegenwart, andere aber bäldigst, wegen ihres Verbrechens, zur gerechten Strafe werden gezogen werden. Wisset ihr denn das Gesetzt Gottes nicht, welches sagt «Gebet dem Kayser, was des Kaysers ist, und Gott, was Gottes ist?» Und ihr dörfet euch ohne die geringste Ursache erfrechen, wider eure rechtmässige Obrigkeit, die euch bis dahin mit soviel Affektion, Gewogenheit und Liebe geregieret und beschützt hat, zu empören, wider solche die Waffen zu ergreifen, und Ihro nach dem leben zu stellen, auch Ihren Representanten auf eine so freche Weise zu Arrestieren? Mithin ist bemeldete Obrigkeit durch euer grosses Verbrechen zu Derselben höchstem Missfallen, gereizet und genöthiget worden, mit gewaffneter Hand in dieses Land zu kommen, um euere Innhalt zu thun und euch zur Gebühr znbringen, um euch zu verstehen zu geben wie weit sich Derselben Gewalt, Macht und Verbindungen erstrecke, und vermittelst der Hülfsvölkerder Hoch-Löblichen Schweizer-Kantons, welche theils auf den Gränzensich befinden bereit auf ersten Wink, wider euch zu agiren, zuzeigen, dass mit solcher Macht man nicht allein imstande ist dieses miserable Thal zur Gebühr zubringen, sondern noch, es sei gegen was für eine Macht es wolle, sichzu. beschützen.

Ihr habet aber sehr wohl gethan, dass ihr sobald bemeldete Truppen eintrafen, euch gedemüthiget, und euerer Hoben Lands Obrigkeit auf Discretion ergeben habet, wordurch sie bewogeu

worden, nebst gerechter Bescheinung Ihres höchsten Missfallensüber euere ungebührliche Aufführung, dennoch Ihre bekannte Mildigkeit zu erzeigen.

Es wird aber von euch erforderet, In Gegenwart dieser Tit. H. Herren einen formalen Eidschwur zu prestiren, und bei Erhaltung oder Verlust euerer Seelen, zu Gott und allen Helligen, für euch und euere Nachkommenden zu schweeren, euch von nun an und fürhinzu allen Zeiten getreu und gehorsam gegen alle Befehle euerer Obrigkeit zu bezeigen, ohne den geringsten Widerspruch. Und damit euer Eidschwur zu allen Zeiten im Angedenken bleibe wird die hier anwesende Hohe Generalität der Auxiliartruppen gebeten, wegen dieses Solemnen Actus Zeuge zu seyn, wenn denn jemalen in das künftige wider alles Wermuthen, in diesem Land die geringsten Spureneines Aufstandes vermerket würde, so würden sie mit gleichen Kräften und Macht bereitet seyn die Verstörung, mit welcher man euch dermalen verschonet, zu exequiren, und euch denn völlig vertilgen.

Eidschwur.

« Das sämtliche Livenervolk solle bey Gott und allen Heiligen schweeren, alles beyzutragen um das Auffnehmen und Nutzen des Urnerlandes zu befördern, hingegen allen Aergenissen und gefährlichen Zufällen zu steuern und sie zu hintertreiben jederzeit, in wahrer Treue, ohne List und Betrug ohne einigen Widerspruch allen Ihren Gesetzen und Ordnungen Gehorsam zu leisten, in das könftige nicht weigeren, sich zu unterwerfen, auch keiner anderen Herrschaft zu schweeren, hingegen mit Gut und Blut und allen ihren Kräften demjenigen zu widerstehen, so sie zwingen wollte von der Gehorsame des Urnerlandes sich abzuwenden, und diejenigen mit aller gewalt zu hintertreiben, so dergleichen unternehmen möchten, auch allem dem nach zu kommen so dem Urnerland, als unserer unbeschränkten Herrschaft beliebet zu befehlen und zu ordnen, zu vermindern und zu vermehren.

"Wir Livener in Betrachtung gegenwärtiger schlimmen Aufruhr, schweeren und versprechenmit diesem Eid uns gänzlich zuunterwerwerfen und zu gehorsanen, ohne einigen Widerspruch, sowohl als uns Gott helfe und alle Heiligen.

(Monachtlichen Nachrichten von Zürich pag. 81 & 82).

Il Landamano Leone Kayser nella sua relazione dice che « la truppa venne messa *en forme de bataillon carrè* colle baio-

nette in canna; poi si ordinò ai paesani di entrare nel mezzo, di inginocchiarsi e di restare in questa posizione (cioè sino a lettura finita del proclama e del giuramento).

Il Kayser poi aggiunge che i paesani, terminata la lettura del giuramento, dovettero giurare formalmente (in aller Form.) e che poi «furono condotti in mezzo al popolo il Paniere Forni, indi il Capitano Ursi e pell'ultimo il Procuratore Sartori, [1] ed uno dopo l'altro venne loro recisa la testa (*der Kopf in das Feldt geschlagen*) della quale tragedia dovettero essere spettatori tutti i paesani (ca. 2500) *flexis genibus*». [2]

Il generale Schmid di Altorfo, Comandante di tutto l'esercito nella sua lettera del 2 Giugno al Consiglio di Guerra Urano scrive:

«Il paniere Forno ed il Capitano Orsi vennero oggi giusti-
» ziati colla spada; le loro teste furono appese alla forca il
» corpo al di sotto (*deren Köpf uf den Galgen, den Leib, aber*
» *darunder reponiert wort*). Anche il Sartore venne decapitato
» ma il suo corpo fu seppellito in terra consacrata (*dessen Leib*
» *aer geweihten Erden geschenkt worden*); il Giuseppe Corecho
» fu condannato a 5 anni di galera».

Il Kaiser dice che alla esecuzione dovettero essere spettatori anche i Bleniesi, i Bellinzonesi ed i Riverani (*Bellenzer, Bollentzer*

---

[1] Il Forni era di Bedretto; quantunque ad Uri attaccatissimo tuttavia venne incolpato quale rivoluzionario perchè il memoriale di protesta spedito ad Uri dai rivoltosi era munito del sigillo di Leventina di cui l'alfiere Forni era il custode. Il sigillo gli era stato carpito a sua insaputa da un suo nipote. Non potendo più il dabben vecchio e fedel militare reggersi e camminare perchè attratto nei nervi e tornate inutili le proteste di sua innocenza, fu levato dalla sua casa e trascinato a Faido sopra una slitta in mezzo alle armi, siccome reo di alto tradimento. Ben egli prevedeva l'inesorabil sua sorte e passando in mezzo a Faido esclamava: «Sono innocente, vado alla morte, pregate per l'anima mia, buoni cristiani, pregate!... (Leponti – II pag. 331-332).

L'Orsi, capitano comandante nelle guerre il contingente leventinese, era di Rossura. Orsi (anche Orso — nei documenti tedeschi Ursi) sedeva quale Capitano Generale nel Parlamento Leventinese e sopraintendeva anche in tempo di pace alla polizia.

L'Oldelli nel suo libro degli uomini illustri del Ct. Ticino lo chiama lo strenuo difensore delle lepontiche franchigie e lo paragonava ai soldati estinti della Legione Marzia: «O fortunata mors, quæ naturale debita, pro patria est potissimum reddita. — Vos vere patriæ natos iudico.

(Oldelli. - Compendio degli Uomini illustri del Ct. Ticino. Lugano 1811).

[2] Nell'Helvetia (8ª Jahrgeng 1833 - Aarau) nel capitolo che trattò della esecuzione del 2 Giugno si leggono alla pag 482 le seguenti parole «Venne allora chiamato in giudizio un popolo intiero e la Confederazione non vide mai spettacolo che questo eguagliasse in grandezza e terrore».

Lo Schmid poi dice che la truppa aveva il più gran desiderio «die höchste Begierd» di assistere alla esecuzione e che i soldati non l'avrebbero vista malvolentieri anzi l'avevano più volte reclamata (1).

und Revieren) « affinchè prendano un esempio e si dimostrino in » avvvenire più fedeli verso i loro sovrani (*ein Exempel nehmen » sich gegen ihre Hochheiten getreuer aufzuführen*) !!

Infatti il già surriferito Landamanno Kayser di Stans era già precedentemente stato inviato nei baliaggi italiani di Blenio, Bellinzona e Riviera « per sapere » come egli stesso ci « dice nel suo manoscritto » quali fossero « le loro idee (*um deren Gesinnung zu erfahren*); poichè si sapeva da fonte sicura che tutti i Leventinesi domiciliati a Milano erano stati chiamati alle loro case e si era sparsa la voce: convenire alla Repubblica dei Grigioni che i Bellinzonesi e i Vallerani limitrofi diventano un membro dei Grigioni (*es Konveniere der Republique von Pündten, dass die Bellenzer und umliegenden Vallerani sich zu einen Membre des Grisons machen thuon*).

I Faidesi e Giornichesi giudicati dai rapporti tedeschi!

Schmid in una sua lettera al Consiglio di guerra in Altdorf, scritta il 23 di maggio dal suo Quartier Generale (1) in Faido così si esprime: "Arrivammo qui ieri colla prima e la seconda " suddivisione (*mit der 1en und 2en Rott*) (2) oltre 340 uomini " dell'Obwalden e 240 del Nidwalden. Questa mattina abbiamo " fatto suonare la campana martello e di casa in casa dato or- " dine che tutta la Vicinanza portasse i fucili, ciò che avvenne. " Quando furono qui tutti riuniti le nostre truppe li circondarono " a mano armata e poi vennero loro, in termini sostenuti, co- " municati gli ordini sovrani (*man hat ihnen den hohen Befehlch " alsobald auf dass nachdrücksambste erklären lassen*).

" Tuttavia tutta questa gente sembra di essere poco pen- " tita poichè la maggior parte di essi non fecero che ridere (*mit " allem dem scheynet es, dise Leuth seyen nicht auf dass beste " bereüet, indemme die mehrere nur gelachet*)".

La — descrizione corta ma fondata — Kurtze doch gründliche Beschreibung — dice che "A Faido si trovò gente poca ma insolente" (*man trofe aber selben Abend alldort, als dem Haupt-Orth, winig doch freches Volck an*).

Ed il Kayser nella sua relazione così si esprime: "Il popolo è una canaglia insolente villana e senza rispetto (*Das Volck ist*

(1) Nel convento dei Padri Cappuccini).

(2) Eguale a 200 uomini all'incirca.

nebsthin respectloses, frech, unbändiges Canalia) (¹). A Giornico un contadino si permise di dire ad un soldato — se le bandiere rosse e bianche, cioè gli Untervaldesi, non avessero passato il Gottardo, saremmo noi andati a mettere a fuoco il Canton d'Uri (*wenn die wissen uud rothen Fahnen, dass ist die Unterwaldtner, nit über den Gotthurdt kommen wären sie wollten der Urnern hinausgezündet haben*). Questo parlatore pulito fu arrestato e con degli altri ammanettato condotto ad Altorfo (*dieser saubere Redner ist gleich incarceriert und nebst anderen nacher Alltorf in Eysen und Banden geführt worden*). E prima della esecuzione di quei tre il popolo era molto insolente e punto commosso, dopo però piuttosto umiliato (*und bevor die Execution mit denen dreyen geschehen, waro das gemeine Volck keineswegs berührt und ganz trutzig, hernach aber ziemlich demüthig*)„.

Il Clero Leventinese e la Rivoluzione.

Il Kayser dice in proposito quanto segue:

"E quello che più è da rimpiangersi si è che ci accorgemmo avere alcni preti aggiunta molta paglia a questo fuoco così che nel convento dei Padri Cappuccini, il quale è anche sospetto, in uua numerosa compagnia di preti e secolari io parlai chiaro e netto: — Questa commedia non finirà sin che vedremo dei preti impiccati — (*und was das Bedauerlichste ist, dass man gewahret, dass einige Priester allda zu diestem Feuer vill Straue sollen gelegt haben, so weith dass ich in dem Capuciner Kloster zu Faido, so auch umb etwas suspect ist, bey einer grossen Companie von Geistlichen und Weltlichen deutlich geredt: questa comedia ecc.*). Arrivato ad Altorfo dissi dell'uno e dell'altro prete come io li avessi creduti capaci di cose migliori, ed a questi sarà perlomeno dato il *consilium abeundi* (*da ich auf Alltorf gekommen, habe den Eint- und anderen Geistlichen würdiger Dingen angeschrieben, dennen wenigst, das Consilium abeundi wird gegeben werden*).

In una lettera (²) del 21 maggio 1755 scritta dal sig Carlo Giusuppe Mohr in Lucerna agli Orelli suoi cuginii, in Locarno,

---

(1) Quella truppa che «a detta dello stesso Schmid» era impaziente di assistere alla esecuzione dei 3 Leventinesi, e già ne pregustava l'attraente (?) spettacolo era forse moralmente superiore alla canaglia Leventinese?.... *(Nota dell'autore di questa monografia)*.

(2) Questa lettera venne pubblicata nel Bollettino Storico - 1879, pag 275-276.

troviamo quanto segue: "Si dice che nella Leventina erano di Preti che diedero mano a questa Rivoluzione dei quali si vuole che sia stato uno che alla Catedra animò la gente publicamente: "*Adesso è tempo ed occasione di farsi liberi*„. Il sig. De Giorgio (di Locarno — *N. d. R.*) non avrà dato il Tema a questo Prete? o questo già non voglio credere, o longe a me absit d'avere una opinione simile da un sudito che Rispetta tanto il suo Prencipe„.

E' noto come il Capitano Orsi rifugiatosi nel Convento dei Cappuccini e precisamente sulla scaletta del pulpito fosse a viva forza tratto dal suo nascondiglio malgrado le proteste dei Venerandi Padri. In proposito scrive lo Schmid in una sua lettera in data 23 maggio: "Il noto Orsi era qui nel Convento dei Cappuccini. Noi lo abbiamo fatto custodire da due uomini, e poichè vedevamo che i SS. PP. Cappuccini gridavano all'immunità, ed invece i nostri preti (1) provavano il contrario, noi per por fine alla disputa ed impedire ogni altro *nego maiorem et minorem* decidemmo di prendere quest'uccello dal Convento e di condurlo nel luogo che a lui conveniva ben sapendo che i nostri VV. SS. per questo caso avrebbero scritto a Sua Eminenza (2) e che in ciò mai sarebbe stata concessa l'immunità„. Il nobile contegno dei PP. Cappuccini in questa occasione non dovrebbe mai essere dimenticato dai Leventinesi.

In una lettera del 15 maggio proveniente da Orsera (*Unseren*) e diretta al Landemanno e Consiglio Segreto di Uri troviamo scritto quanto segue: "Circa due ore fa arrivò qui il sig Vicario Isella, col Landfogto Gamma, il Rev. Parroco di Anzonico, il Rev. Capitulare Giudice di Giornico, il Rev. Parroco Forno di Rossura, il Rev. Cappellano Albertini di Fontana, i quali mostrarono una Cartha di Procura del noto triplice consiglio ribelle (*von dem bekannten dreifachen rebellischen Landtrath*) e concepito press'a poco nei medesimi termini come la precedente. Essi ci pregarono di un consiglio e come dovrebbero comportarsi. La risposta fu che si era qui per comandare le nostre truppe e nient'affatto per immischiarci in tali faccende che risguarda-

(1) Coll'esercito Urano erano venuti in Leventina anche alcuni sacerdoti, evidentemente in qualità di cappellani di guerra. Fra essi troviamo un « Wipfler » e un Franz Joseph Buogmann Cappellano di Riederthal ed attaccato alla 4ª suddivisione. Il Wipfler era probabilmente il « Feldprediger » di tutto il battaglione urano (vedi in proposito l'articolo del Wymann nella « Zeitschrift für Kirchengeschiohte » (IIer Jahrgang - 1908, pag. 138). Forse a questi alludeva lo Schmid.

(2) L'Arcivescovo di Milano.

vano solamente i loro altissimi Superiori; e che noi lasciavamo loro piena libertà o di recarsi ad Altorfo o di ritornare a casa e particulariter al sig. Vicario abbiamo creduto bene di manifestargli (*wohl eingerathen*) che questa Cartha di procura poco gioverebbe e che le nostre truppe erano absolute disposte a marciare verso la Leventina per stabilirvi una volta per sempre quiete (*umb einmahl und für allemahl in ruhigan Standt zu setzen*).

N. B. — Nei Leponti vol. I. pag. 332 troviamo scritto che un Don Angelo Sartorio immediatamente prima della esecuzione del 2 giugno si presentò al Tribunal Militare implorando si commutasse la pena di sospensione ai lacci dei 3 rivoltosi in altro più mite (decapitazione). — Ciò che infatti avvenne.

La « Kurtze doch gründliche » e lo « Schmid » parlano anche di sacerdoti Leventinesi che ad Airolo e a Faido si presentarono come patrocinatori dei ribelli; anche il Padre Angelico (Leponti - I - pag. 329) parla di Leventinesi che in abito da confratello andarono ad incontrare l'esercito Urano.

Un campo di lavoro

Erano oltre venti fanciulli, d'ambo i sessi, di varia età e complessione fisica, avvicinati dal bisogno di rifarsi in salute e rinvigorirsi dopo malattie recenti, o a causa di deperimento e debilità organiche; fanciulli che, in una convivenza temporanea, dovevano trovare le dolcezze della famiglia (chè il più povero più ne sente desiderio) e un indirizzo educativo avente virtù di far presa su di loro per migliori diporti, all'avvenire, in casa e fuori.

Così delineato il complesso compito, scorgesi, a tutta prima, quale vasto campo di esperienze d'ordine disciplinare-pedagogico esso comportasse e come induzioni e deduzioni avessero a secondare un trattamento tutto materno e andar di pari con un governo che imprimesse a quel soggiorno in montagna carattere essenziale di albergo famigliare donde i curanti riportassero i più lieti e grati ricordi, ed efficace ammaestramento.

A presiedere ad una parte della bisogna c'era una signora tutta cuore, inclina ad indulgere su quanti malestri potessero commettere quei suoi figliuoli, e che abbracciata con spirito d'apostolo la sua missione, astraeva da qualunque altro intendimento o finalità a riguardo di essi se non che di prestar loro le più assidue cure, addestrando le fanciulle all'ordine e a qualche faccenda domestica, ai lavori di calza e di cucito, e i maschi a rendere servizietti, come a portare acqua e legna, e pel resto fossero liberi di sollazzarsi a lor agio. Per altro, a chi

riguardava quell'assunto sotto un diverso punto di vista, si offriva modo per osservazioni sullo sviluppo psico-fisico di adolescenti accomunati a caso e per un tempo, e più a stabilire, colla stessa materialità di atti giornalieri ed uniformi, direttive d'indole domestica-sociale le quali riflettessero un più alto fine per un ufficio pedagogico. Questo ebbe a ripeterlo una fra le migliori maestre d'Asilo venuto a visitare la Colonia coi suoi scolari l'educazione dei quali è intieramente basata sulle verità profonde derivate dall'applicazione del metodo Montessori inteso a dovere; la degna maestra usa a mettere mente e cuore in ogni minuta manifestazione del bambino mentre andava osservando certe caratteristiche dei nuovi allievi e annotando pensosa, dichiarava essere il nostro lavoro non solo di grave responsabilità materiale, ma assumere, a chi la volesse intravedere, un'importanza speciale pel fatto educativo.

« Noi qui ci dimentichiamo affatto, ebbi a dirle alla fine della visita; il lavoro è sì esuberante che nulla del difuori ce ne può distogliere; e se non fosse degli avvenimenti di tanta gravità svolgentisi in patria o fuori, non ci addaremmo neppure di una vita estranea a questa che assorbe tutte le nostre facoltà ». Non che pensassi doversi rompere il legame il quale deve unire opera ad opera, lavoro a lavoro, ma ogni azione educativa, pensavo, deve avere vedute particolari, una propria impronta e la propria genialità.

Intanto si doveva provvedere a tutti: ad una sana alimentazione e il meno costosa; ad un buon alloggio, al vestiario, nè alcuna delle tre persone addette all'ufficio poteva esimersi dalla sorveglianza immediata; era un affaccendarsi di continuo in cucina per allacciare la colazione al desinare e questo alla cena; nelle camere e pei corridoi ad invigilare sulla pulizia generale e personale, oltre una quantità di piccole cose sulle quali volendo sorvolare, si andava contro l'opinione delle compagne di lavoro che le ritenevano di prima necessità.

Come dunque in simili alternative mirare più alto, integrare un fine più elevato, disposare il lato materiale all'intellettivo e morale, porre in opera l'interesse per il singolo in un colla collettività conoscere quanto c'era nella loro anima e nel loro pensiero? Eppure occasione più magnifica alla comprensione di doveri verso la fanciullezza infelice non potevasi immaginare; e ciò senza alcun pensiero di volersi imporre ad altrui, o desiderio di dominio e abuso di potere; ma anzichè rimettersi all'opportunità del momento per l'esplicazione dei principî informativi, non conveniva determinare un programma sull'impiego d'ogni ora del giorno?

Levata: ore 6 $^1/_2$; ma non era inumano costringere a cambiar d'orario chi era abituato a dormire a sua voglia fino alle 8 e più in là? altri invece avvezzi ad alzarsi presto si sarebbero accomodati a rimanere in camera? (erano pochini, neh!).

Come conciliare le due cose? — Libertà —, si diceva. « No, ordine e disciplina anche per poco tempo, onde addirizzare il fanciullo secondo una regola buona che tenga la via di mezzo fra due opposti ».

In punto all'alimentazione, a base di vegetali, i cibi dovevano risultare assimilabili, nutrienti e di non molto volume. Se si manifestava del malcontento in che era avvezzo al contentino di dolciumi e chicche nelle ore intermedie, non badarci; ciò che importava per l'igiene della nutrizione era che i ragazzi stessero sempre ai pasti i quali erano quattro: il primo, una mezz'ora dopo essersi alzati; il secondo 3 ore e mezzo dopo; il terzo, costituente la merenda (pane e frutta), e cena una o due ore prima che fossero mandati a dormire. Si, era pure stabilito un regime assolutamente anti-alcoolico.

E quelli che in famiglia erano soliti prendere un sorso di qualche bevanda atta (secondo loro) a infondere forza? Transeat: bisognava disvezzarsi, e tener duro; anche l'acqua acquistava sapore!

Nelle occupazioni casalinghe si faceva in modo che tutte le forze fossero impiegate; perchè i maschi non attenderebbero a pulire, a lucidare sotto sorveglianza? Sotto questo punto di vista sorgevano divergenze di vedute sul piano da tenere nelle disposizioni della giornata, e lo sforzo di accordare le parti, il sentimento alla ragione, la carità alla giustizia, toglieva molta energia fattiva.

Nella mattinata si usciva per la lezione all'aperto. Il soggetto? lo avrebbero offerto i luoghi, la natura, le persone, gli animali, le piante, quanto cadeva sotto gli occhi, o doveva essere precedentemente elaborato. L'una e l'altra cosa in rispondenza delle circostanze; occasionale o preparato, ciò che importava era l'efficacia del dire, del far intendere, delle argomentazioni, il portato di esse e quanto sarebbe custodito nell'animo.

Nel pomeriggio si trascrivevano a casa le impressioni ricevute e le osservazioni fatte. Cogli esercizi di calcolo rapido era eccitata l'emulazione dei più destri; i riluttanti, i tardivi schernendosi da quella ginnastica mentale fuori, si rifacevano poi collo scritto a tavolino.

Eccellente appiglio per osservazioni sulle caratteristiche individuali era il potere di suggestione esercitato dagli uni sugli altri. Quanto esso sia grande, ognuno che ha avuto dimestichezza con accolte di fanciulli, lo ha provato. Il consiglio amorevole, l'ammonizione opportuna, il bia-

simo meritato o la parola scherzosa, l'esempio immediato di una vittoria su sè stessi per ira compressa e desiderio di vendetta raffrenato, ottengono talora effetti che l'educatore non avrebbe che dopo molta fatica. Ma quanta oculatezza si deve esercitare perchè la suggestione non degeneri in imitazione servile e conduca al male!

Che n'era serbato pei giorni di pioggia? Come dominare le voci di protesta contro il maltempo, la noia e l'uggia che invadeva tutti? Qui il lungo amore per quei fanciulli e il senso approfondito dei loro bisogni e della loro natura aveva parato al caso; la buona signora aveva provveduto giuochi istruttivi, come la tombola dei francobolli, quella dei luoghi geografici, della moltiplicazione e simili che facevano da perfetto calmiere.

Il più vasto campo di esperienze era però dato dalla coeducazione voluta per un'opera organica e completa; nella famiglia i bambini non sono a scelta, nè doveva andare altrimenti in un'istituzione che quella doveva rispecchiare. Undici maschietti dai 5 ai 12 anni offrivano materia a molte osservazioni pedagogiche e didattiche nel comportamento verso undici ragazzine dai sei ai 12 anni pure provenienti da ambienti non dissimili ai primi; epperò ciascun individuo poteva essere studiato per sè senza ragioni che involgessero considerazioni speciali sullo stato relativo delle famiglie. La naturalezza del dire, col trattamento unico, il mostrare che alcuno non poteva essere ritenuto superiore se non nel ben fare, ammorzò fin dai primi giorni ogni vanità nelle fanciulle, ogni tendenza nei maschi a prevalere, a credersi superiori. A seconda delle proprie forze dovevano mostrarsi abili nel lavoro materiale e intellettuale, e dar prova di virtù, di volontà, di energia nell'esercizio di ogni minimo dovere: così i temperamenti bellicosi si mitigarono, i timidi uscirono dalla soverchia riservatezza, agli audaci era rintuzzata la voglia di sopraffare i deboli e questi si sentivano confortati in un'atmosfera di pace e di calma. Ci fu qualche manifestazione reciproca di lode e di biasimo nelle attitudini mentali e nell'aiuto dato ai più piccoli; ci fu pure qualche scaramuccia dovuta a scherzi che potevano parere di cattivo genere per mancanza di senno; ma i criteri di chi era preposto alla sorveglianza riusciva a ritorcerli a danno di chi li aveva preparati.

Unico doveva essere il piano di educazione; che, se le disposizioni di natura sono diverse nei due sessi, i principî basilari della loro educazione non possono essere divergenti, solo compete assecondare le diverse tendenze addestrandole al bene con la medesima energia e inflessibilità nel contegno.

Ciò che poteva essere difficile era di non lasciarsi commuovere dai bisogni fittizi messi in campo da quei

ragazzi cui un più largo vivere rendeva pretenziosi, e a giudizio dei quali più è buono chi più sovente li accontenta, e non già chi intende la bontà nella sua forma esatta di giustizia.

I più grandicelli, di straforo, minacciavano alle volte, di dire apertamente fuori che non erano appieno soddisfatti e che non avevano sempre tutto quello che erano in diritto di esigere dalla Società. Infatti è a chi riceve il giudicare! Chi dà le sue forze e tutto se stesso per altrui si consideri un essere privilegiato. E sia: tuttavolta tenga ferme ed alte le sue idealità di condurre al meglio l'opera che imprende per il maggior bene di quanti sono oggetto del suo pensiero e dell'esplicazione dei suoi valori.

Chiasso, agosto 1914. P. SALA.

NOTIZIE VARIE

Circa tre mesi fa sono stati iniziati degli scavi presso il tempio d'Apollo in Cirenaica. Un ambiente di questo edificio contiene colonne di cipollino di 7 metri di altezza ed un mosaico a disegno geometrico. Fra le statue e i frammenti di sculture rinvenuti meritano menzione una statua di *Artemide cacciatrice,* una bella testa di *Afrodite,* una statua di *Apollo citaredo*, un gruppo delle *Tre Grazie*, del noto tipo delle grazie di Siena, una statua di danzatrice o menade, ed un bellissimo esemplare dell' *Eros che tende l' arco*. Si rinvennero molte teste di Athena, di Bacco e di Hermes, ed una lamina d' oro lavorata a sbalzo, di arte arcaica, rappresentante un combattimento.

— L' editore E. Celenza di Torino ha intrapreso un'interessante pubblicazione: *Gli artisti d'Italia, pittori, scultori e architetti*. Due volumi sono già pubblicati: il primo è dedicato ai *Due Canalletto*, cioè ad Antonio Canal (1697-1768) e Bernardo Bellotto (1723-1780).

— L' ottima collezione « I libri d'oro », pubblicata dal solerte editore Laterza di Bari, si è arricchita di un nuovo volume: *La salute del pensiero* di Antonino Anile.

— Sotto il titolo: *L' origine e l'opera della Ditta G. B. Paravia e C.*, questa casa ha dato fuori un elegantissimo volumetto, riccamente illustrato, ove sono contenute anche le notizie biografiche di alcuni de' suoi autori.

— Nei lavori che il Municipio di Fiesole ha fatto fare per ampliare il cimitero, sul versante orientale dell' antichissima acropoli, è stato messo in luce un lungo tratto ben conservato di

un' antica strada romana a grandi poligoni di pietra arenaria, diretta verso la vetta del monte oggi detto di San Francesco. Dalla parte più alta questa strada è limitata da un muro a bei parallelepipedi di pietra connessi senza calce. Poco lontano si sono scoperte anche altre tracce di poderosi muramenti, così che ormai sembra lecito supporre in quel posto un grande edificio forse religioso della fine della repubblica.

— L'Associazione internazionale delle Accademie, fondata a Berlino nel 1900, ha deciso di riunire quest' anno a Berlino, in un congresso, i delegati di tutte le Accademie del mondo.

— La facoltà di filosofia, umanità e belle lettere dell'Università di Stato del Cile ha nominato suo membro onorario l'onorevole Luigi Credaro.

Doni alla « Libreria Patria »

Dal Dr. A. Bettelini:

Il V° Fascicolo - 1913 - della Società Ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche.

L'Acquicoltura Ticinese. Bollettino della Federazione Ticinese per l'acquicoltura e la pesca. Anno I (VII) - N. 1 (10), 1913.

Dalla Direzione del Manicomio:

Rapporto medico ed amministrativo del Manicomio cantonale in Casvegno. Anno 1913.

Dal Prof. L. Ressiga:

Atti ufficiali della Cassa di Previdenza Docenti. Verbali e Conti consuntivi 1912-13 e convocaz, assemblea 1914.

Dalla Direzione del periodico « Messaggero Serafico »:

La Madonna del Sasso illnstrata, del P. Leon da Lavertezzo O. M. Cap. - Locarno. Tip. Pedrazzini, 1914.

Dal Circolo Operaio-Educativo di Lugano:

Resoconto dell'anno 1913. Esercizio XXIII.

Dal sig. Fulvio Manzoni:

Note di Arte e di Storia. Lugano, 1911. Tip.ª Commerciale.

Stab. Tip-Lit. ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona.

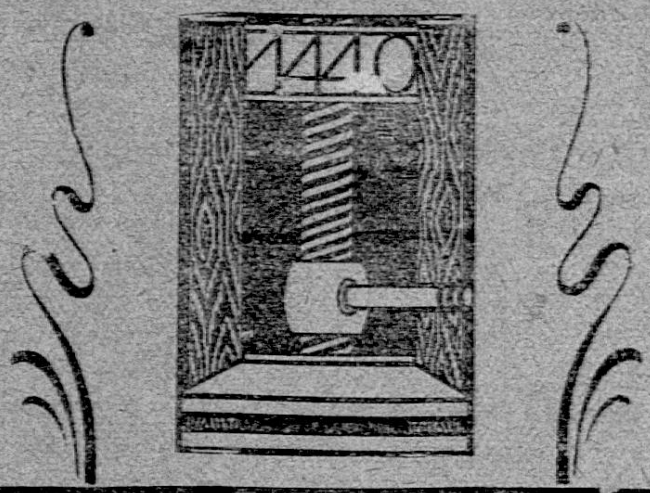
= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI fu C.

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185

BELLINZONA

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185



LAVORI DI

TIPO-CROMO-LITOGRAFIA

Legatoria — Cartonaggi

per amministrazioni pubbliche e private, Aziende industriali e commerciali. Banche, Alberghi, Farmacie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Librerie

Anno 56.° — LOCARNO, 15 Ottobre 1914 — Fasc. 19

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: Avv. Achille Raspini-Orelli — *Vice-Pres.:* Avv. Attilio Zanolini — *Segretario:* Prof. Andrea Gaggioni — *Membri:* Gius. Pfyffer - Gagliardi — *Supplenti:* Avv. Angelo Dazio - Bartolomeo Della Ganna - Maestro Eugenio Mattei — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Pozzi Arnoldo - Docente Ernesto Pedrazzini - Maestra Pia Bizzini.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. Luigi Bazzi, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona